Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

SUCCESSI MOLTEPLICI DI UNA SEZIONE VIVACE

La festa dell'Unità a Tor de' Schiavi ha concluso un ciclo di lavoro proficuo

Sottoscrizione al 120% - Tesserati 36 nuovi cittadini - Fortissimo sviluppo del circolo giovanile - Come si affrontano i problemi nuovi - Il saluto di Bufalini agli intervenuti

La festa dell'«Unità» organizzata dalla sezione di Tor de' Schiavi si è svolta e conclusa con successo. Un meritato successo che ha ripagato il lavoro dei compagni, il contributo che i molti cittadini hanno dato per la sua riuscita. C'è da esserne lieti perchè il temporale scatenatosi nella mattina di ieri sembrava che ormai avesse compromesso ogni cosa.

A via Tor de' Schiavi, davanti alle abitazioni dell'Istituto case popolari, i compagni avevano allestito i pochi ma accurati stand, il palco, i vari giuochi popolari: la corsa dei sacchi, il giuoco della pignatta, il palo della cuccagna.

Prima che il compagno Paolo Bufalini rivolgesse un saluto agli intervenuti, e illustrasse il significato del Mese della stampa, sul palco si sono avvicendati numerosi cantanti dilettanti, sostenuti da un'orchestrina. Al termine del comizio la festa ha proseguito fino a sera inoltrata.

La sezione di Tor de' Schiavi ha dimostrato e sta dimostrando la sua vitalità politica di fronte ad una situazione organizzativa in continuo movimento e sviluppo. I successi ottenuti ne sono una testimonianza chiarissima. Ieri, ad esempio, sono state diffuse 600 copie dell'«Unità», due volte tanto rispetto al 1. Maggio. Ma questo è il successo recentissimo. Nella stessa misura, sono stati riportati successi per la sottoscrizione e per il tesseramento. Il 120,8 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione è stato raggiunto fin dal 9 agosto: non solo, l'obiettivo, quest'anno, era molto più alto dell'anno precedente. Nel tesseramento la sezione ha superato gli iscritti dell'anno scorso del 15 per cento reclutando 36 nuovi militanti. E ancora, si è rafforzato il Circolo della FGCI, che quest'anno conta 125 iscritti contro i 42 dell'anno precedente.

Queste cifre, questi successi — peraltro passibili di ulteriori sviluppi, assicurano i compagni — non sono il frutto di un miracolo, non sono stati regalati da nessuno. I compagni della sezione di Tor de' Schiavi se li sono guadagnati giorno per giorno, facendo della loro sezione un centro politico e ricreativo, cercando di estendere il più possibile il lavoro politico nella zona da essi controllata, una zona che stava assumendo e sta assumendo una nuova fisionomia. Questa nuova fisionomia pone nuovi compiti a tutti i compagni della sezione. Una parte di questi compiti, abbiamo detto, sono stati assolti brillantemente; altri dovranno essere affrontati per far progredire tutto il lavoro.

Tor de' Schiavi non è più una zona dove abitano soltanto edili e operai con problemi quasi sempre ben individuabili e ben precisati. Tor de' Schiavi è oggi un quartiere dove sono affluite centinaia e centinaia di famiglie di ceto medio, per le quali esistono problemi diversi, la cui caratteristica non è sempre individuabile con facilità. Insomma ci si trova di fronte a mentalità e caratteri differenti da quelli degli abitanti che da lunghi anni vivono nella zona. Il compito dei compagni è quindi quello di comprendere le abitudini, la mentalità, il carattere dei nuovi abitanti se vogliono aprire il dialogo, se vogliono sviluppare un dibattito politico sui problemi più generali.

Tor de' Schiavi è una sezione attiva, e la maggior parte dei compagni ha compreso la nuova realtà. Essi l'hanno affrontata e la stanno affrontando — come i risultati ottenuti ci confermano — con vivacità e con coraggio. Un esempio? Nella parte della zona abitata prevalentemente da famiglie del ceto medio, la diffusione domenicale dell'«Unità» è di 15 copie. Ieri, la diffusione è passata a 60 copie. I compagni di Tor de' Schiavi sono riusciti ad allacciare per la prima volta un rapporto con altre 45 famiglie. Si tratta di rendere questo dialogo meno saltuario, più continuo, di allargarlo. Di ciò si rendono conto i compagni che in questa direzione stanno proiettando i loro sforzi. Ci sembra che sia la direzione più giusta: crediamo che questo lavoro sarà decisivo ai fini di rafforzare il partito nella zona, la sua influenza, il suo prestigio.

La diffusione dell'«Unità», per una sezione che voglia veramente avanzare politicamente, non è un di più del lavoro politico. Al contrario: la diffusione dell'Unità è parte integrante del lavoro politico. «L'Unità» è uno strumento che offre la possibilità di aprire un dialogo, di avvicinare cittadini che per abitudini particolari sarebbe altrimenti difficile avvicinare. Sono, queste, parole dei compagni di Tor de' Schiavi; queste parole spiegano in parte i loro successi.

r. r.

Un momento della festa di Tor de' Schiavi: il gioco della pignatta

DOMANI A SAN PAOLO CELEBRAZIONE DELL'8 SETTEMBRE

Domani alle ore 18,30 a Porta S. Paolo il XVI Anniversario della Difesa di Roma sarà solennemente celebrato con una grande manifestazione popolare. Come è noto la celebrazione è stata promossa da un comitato composto dall'avvocato Achille Battaglia, dall'avv. Achille Lordi, dal dott. Achille Lardi, dal dottor Roberto Palleschi e dal prof. Carlo Salinari. Oratore della manifestazione sarà lo on. Riccardo Lombardi vice presidente dell'ANPI.

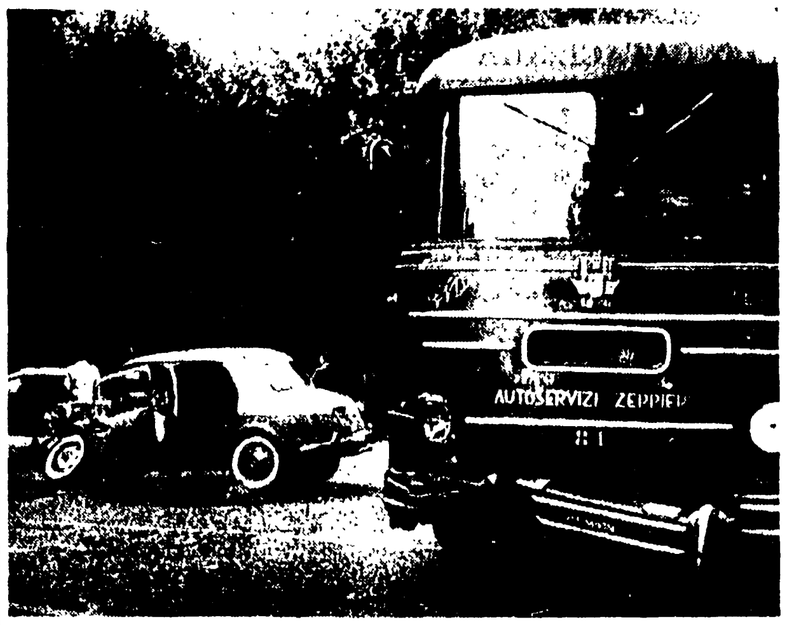
Alla manifestazione, oltre l'ANPI, hanno dato la loro adesione la Federazione italiana delle Associazioni Partigiane, l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, l'Associazione degli ex deportati politici in Germania, il partito socialista, il partito comunista, il partito repubblicano e il partito radicale.

Nella stessa giornata di domani, la data dell'8 Settembre 1943 sarà celebrata anche dal Consiglio provinciale, che si riunirà in apposita seduta alle ore 11 a Palazzo Valentini. La Giunta proporrà di dedicare alla Medaglia d'oro Raffaele Persichetti, caduto nella difesa di Roma, l'aula magna dell'Istituto di orologeria e meccanica fine, in corso di costruzione al Valco S. Palo, e di stanziare una somma per la realizzazione di opere artistiche ispirate alla difesa di Roma, nello stesso istituto, al fine di tramandare alle giovani generazioni lo storico avvenimento, che segnò l'inizio della guerra di liberazione.

E' morto l'operaio precipitato su una terrazza

All'ospedale del S. Giovanni dove era stato ricoverato subito dopo l'infortunio, è morto ieri mattina alle ore 8,15 l'operaio Amerigo Petrilli. La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il Petrilli, il 3 scorso, era precipitato su una terrazza da 7 metri

TRA UN PULLMAN DI ZEPPIERI E UN'AUTOMOBILE CON CINQUE PERSONE A BORDO



La «1100» ed il pullman di linea dopo il pauroso scontro

Pauroso scontro a Castro Pretorio

Dieci persone rimaste ferite in una collisione sulla Cassia — Gli altri incidenti

Ieri in via Castro Pretorio cinque persone che viaggiavano a bordo di una «1100» sono rimaste ferite nello scontro con un pullman della ditta Zeppieri, proveniente da piazza della Croce Rossa. L'incidente è avvenuto all'incrocio della via con viale Castro Pretorio, nel punto in cui decine di autopullman di linea fanno manovra, ostruendo parzialmente il traffico.

Sull'automobile si trovavano l'avvocato Alessandro Gentili Matteo di 45 anni abitante in via Severano 33, la moglie Gabriella Giulietti di 32 anni, i figli Pierfrancesco di 2 anni, Paola di 3 anni e la bambinaia svizzera Zita Stockli di 27 anni.

Nella collisione la macchina ha riportato gravi danni ed i suoi occupanti sono stati trasportati al Policlinico dalle automobili di passaggio. I più gravi appaiono l'avvocato Matteo Gentili, ed il figlioletto Pier Francesco, ambedue ricoverati in osservazione. La moglie è stata giudicata guaribile in 20 giorni, la piccola Paola in 8 giorni e la bambinaia in 10.

Per una brusca frenata, dopo aver compiuto un giro su se stessa, una «600» è andata a finire contro una «1100» che proveniva in senso contrario. L'incidente è avvenuto alle ore 12,15 di ieri, al 12 chilometro della Salaria a causa dell'asfalto bagnato dalla pioggia sul quale la macchina ha dettato. Tutti i passeggeri delle due automobili sono rimasti feriti e ricoverati al Policlinico.

S. tratta del medico Paolo Marchetti di 35 anni abitante in via Appia Antica, che ha riportato la frattura della rotula sinistra ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni, e della signorina Anna Buratti di 35 anni abitante in via del Colosseo 31 ferita lievemente. Costoro si trovavano a bordo della «600».

L'impresario edile Alfredo Bombardi, di 60 anni abitante in via della Marta, 1 con il figlio Virgilio di 23 anni si trovavano sulla «1100». Il primo ha riportato varie fratture costali e della rotula destra, guaribili in 40 giorni; il secondo se la caverà in 4 giorni.

Dieci persone che viaggiavano su due automobili sono rimaste ferite in uno scontro avvenuto verso le ore 13 di ieri all'altezza del km. 29,5 della Cassia. Su una delle macchine, una «Mercedes» targata Caserta 16105 si trovavano l'autista Giorgio Sollazzi di 47 anni abitante a Castel Volturno (Caserta) amministratore del conte Pavoncello, la moglie Clotilde Carosi di 47 anni, i figli Nino di 9 anni e Umberto di 6, il fratello del Sollazzi a nome Umberto di 54 anni, abitante a Marino, ed un conoscente, Giovanni Maddi di 41 anni, anch'egli di Castel Volturno. Costoro provenivano da Marino ed erano diretti a Bagnaia.

Sull'altra macchina, una Fiat «1100» targata Roma 202811, viaggiavano l'autista Eugenio Eugeni di 56 anni abitante in via Guglielmotti 40, i figli Alba di pochi anni e Nazzareno di 10 ed una parente, Anna Cerboni di 41 anni, abitante in via Singati 27.

Lo scontro è stato violentissimo ed è avvenuto in curva. Le due macchine, dopo un vano tentativo dei piloti di evitare la collisione, si sono urtate di striscio finendo ai bordi della strada con le lamiere squarciate dall'urto.

I feriti sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati agli ospedali cittadini. Al San Giacomo sono stati ricoverati Clotilde Carosi, giudicata guaribile in cinque giorni, Nino Sollazzi sottoposto ad intervento chirurgico e trattenuto in osservazione, ed il fratellino Umberto che guarirà in otto giorni. Al S. Spirito è stato ricoverato Eugenio Eugeni che ha riportato la frattura del braccio e del piede destro guaribili in 40 giorni. Giovanni Maddi che ha riportato la frattura del femore sinistro e che guarirà in 60 giorni. Anna Cerboni trattenuta anch'essa in osservazione e i figli dell'autista della «1100» Alba e Nazzareno Eugeni. Per quest'ultimo i medici si sono riservati la prognosi.

NUMEROSI INCIDENTI NELLE CAMPAGNE INTORNO ALLA CITTA'

Otto cacciatori sono rimasti impallinati nella giornata di apertura della caccia

Un giovane commesso raggiunto da due schioppettate al viso è stato ricoverato in grave stato al S. Camillo - Scarsa prudenza - Ferito alla mano dal falco che aveva colpito

La prima giornata di caccia ha registrato una serie di incidenti, uno dei quali grave. Negli ospedali cittadini sono stati medicati o ricoverati otto cacciatori, impallinati da altri. Un altro è stato ferito con un artiglio da un falco che aveva abbattuto e da lui creduto morto.

L'incidente più grave è avvenuto nella mattinata nelle campagne di Campagnano, all'altezza del 41. chilometro della Cassia. Il commesso Filippo Barba di 35 anni abitante in via degli Artigiani 32, è stato raggiunto al volto dai pallini di due schioppettate sparate contemporaneamente a non molta distanza. Il giovane si è accasciato a terra con un urlo, premendosi le mani sul volto insanguinato. Soccorso da altri cacciatori e trasportato all'ospedale del S. Camillo vi è stato trattenuto in osservazione.

Al Policlinico si è presentato il ragioniere Pietro Cervino di 39 anni, abitante in viale Eritrea 21. I pallini lo avevano raggiunto all'occhio sinistro, alle guance, alle braccia e alle gambe. Nulla di grave, tuttavia dopo l'estrazione dei piccolissimi proiettili i medici lo hanno mandato a casa con una prognosi di dieci giorni. Egli ha raccontato che verso le 6 di ieri mattina stava cacciando nella campagna che digrada intorno ad Oriolo Romano, quando ad un certo punto ha udito vicinissimo uno sparo e un bruciore atroce in varie parti del corpo. Un suo compagno di caccia, Cesare Materazzetti abitante in via Monte di Pietravalle 17, che si trovava poco lontano, l'ha soccorso, accompagnandolo al pronto soccorso del paese dove ha ricevuto la prima medicazione. Da qui l'ha poi trasportato con la sua automobile al Policlinico.

Anche il contadino Romolo Dominici abitante a Passo Corese, raggiunto da un pallino all'occhio destro e giudicato guaribile in dieci giorni, ha narrato al posto di polizia del policlinico la stessa disavventura. Stava cacciando in località Coste, poco lontano da casa, verso le 6,30 di ieri mattina. Un suo compaesano, tale Paolo Coiantoni, ha sparato alla selvaggina a 40 metri di distanza. Purtroppo un pallino disperso è andato a finire nell'occhio del malcapitato.

Un altro cacciatore è stato impallinato alla Buffalotta da due cacciatori maldestri, i quali, presi dalla passione, hanno sparato senza avvedersi che a 12 metri da loro si trovava un altro appassionato dello stesso sport. Si tratta del fabbro Vincenzo Falcone abitante in via Nomentana 166 il quale ha ricevuto una scarica di pallini alla coscia destra e al viso. I sanitari del policlinico prevedono che guarirà in 40 giorni.

La disavventura è avvenuta alle 6,45 alla Buffalotta e i due cacciatori che involontariamente l'hanno impallinato sono Rolando Proietto abitante a Settebagni e Michelangelo Milano abitante in piazza Annibaliano 12.

L'autista Luigi Fedon di 39 anni abitante in via Michele di Lando 35 è stato raggiunto dai pallini all'occhio sinistro, al collo, al braccio sinistro e alla mano destra, riportando ferite guaribili in 20 giorni. L'incidente è avvenuto alle 11,30 a Moricone, in località Monte Flavio. Egli non ha saputo dire chi sia stato ad impallinarlo, dato che nella zona in quel momento vi erano molti cacciatori.

E ancora: l'impiegato Giuseppe Disarò di 47 anni abitante in via Casale Quintiliani 28 impallinato alla coscia destra e alla mano sinistra. Guarirà in 4 giorni. L'incidente è avvenuto nelle campagne intorno a Cicilano. Anche il Disarò non ha saputo indicare l'uomo che l'ha ferito.

Infine Gino Scapiti di 41 anni abitante in via Pieve 24 a S. Basilio, alle ore 10 ha sparato ad un falco nelle campagne intorno a Settecamini. Il volatile è venuto giù a piombo, ed egli è corso verso la preda per metterla nel carniere. Senonchè l'uccello era tutt'altro che morto e quando il cacciatore l'ha afferrato, l'ha ferito alla mano destra con un colpo di artiglio. Ne avrà per due giorni.

Si deve dunque constatare che la prima giornata di caccia ha dimostrato come alcuni cacciatori dimentichino facilmente, di fronte all'ansia di colpire la selvaggina, le norme della prudenza.

Ucciso dal tetano un bimbo di 4 anni

Il piccolo Arnaldo Contalini di 4 anni abitante in via Salvo D'Acquisto n. 16 a Ciampino, è morto l'altro giorno al Policlinico in seguito ad una infezione tetanica. Era stato portato all'ospedale dai genitori, Eligio Cantalini e Teresa Cimino il giorno prima. Essi avevano dichiarato che 15 giorni fa il bambino si era prodotto un'ematona all'alluce destro.

In seguito manifestò i primi sintomi dell'infezione tetanica. Il 2 settembre venne colpito da un trisma alla gola con difficoltà nella deglutizione. Dopo la visita di un medico, che constatò anche un impedimento delle masse muscolari, il piccolo venne subito ricoverato. Purtroppo l'infezione aveva ormai raggiunto una gravità tale che i medici non hanno potuto fermarla.

Rintracciato Claudio Campanini nega di aver rubato le valigie

E' stato ritrovato a Palermo - Un'altra denuncia per furto I bagagli della contessa rinvenuti alla stazione Termini

Il figlio dell'attore Carlo Campanini, Claudio, scomparso una decina di giorni fa dopo aver ritirato dall'albergo «Residence Palace» le valigie della contessa Paola Mancinelli Scotti contenenti gioielli, vestiti e una pelliccia del valore complessivo di alcuni milioni, è stato rintracciato ieri mattina dalla polizia allo scalo marittimo di Palermo e accompagnato al più vicino commissariato. Dopo l'interrogatorio, durante il quale il giovane ha negato di essersi impossessato delle valige della contessa, è stato tradotto a Napoli, dove quella questura lo deve nuovamente interrogare in merito ad un furto denunciato da una turista tedesca, tale Menfest Droste.

Ultimati gli accertamenti nella città partenopea, l'avventuroso giovane verrà riaccompagnato a Roma, per rispondere della sparizione delle valige. Come si ricorderà la Mancinelli Scotti sporse denuncia contro di lui.

L'episodio avvenne quando la contessa lasciò il «Residence Palace» presso il quale aveva alloggiato fino ad allora, per trasferirsi in una pensione di via Veneto, dove alloggiava anche Claudio Campanini. I due si conobbero, ed un giorno la Mancinelli Scotti disse al giovane che avrebbe dovuto recarsi al vecchio albergo per ritirare le valige contenenti quel po' po' di roba, lasciate lì al momento del trasloco. Claudio Campanini offerse il proprio aiuto e la propria macchina, e lo fece con tanta garbata insistenza che la contessa acconsentì. Telefonò al «Residence Palace» informando la direzione dell'arrivo del giovane, al quale aveva dato il suo passaporto come documento che lo autorizzava a ritirare le valige.

Il Campanini, secondo quanto sostiene nella denuncia la contessa, ritirò le valige e da quel momento scomparve dalla circolazione. Alcuni giorni dopo la presentazione della denuncia, alla polizia giunse una segnalazione da Positano, secondo la quale il giovane era stato visto in quella località in compagnia di una avvenente ragazza che pare si tratti della stessa turista tedesca che poi l'ha denunciato per furto. Quando gli agenti giunsero all'albergo indicato nella segnalazione, il Campanini e la sua amica avevano già preso il volo.

La Squadra Mobile di Roma, intanto, su segnalazione anonima, ha ritrovato, al deposito bagagli della stazione Termini, una valigia con indumenti di ingente valore appartenenti alla contessa Mancinelli Scotti, che, come è noto, denunciò il Campanini di essersene appropriato.

Urge sangue

Il compagno Bertoli si trova ricoverato presso l'ospedale S. Camillo - Scala Lancisi, — ed ha urgente bisogno di sangue. Chi volesse offrirlo può rivolgersi direttamente all'ospedale.

Vendevano per 50 mila lire posate che ne valevano 8 mila

Due giovani napoletani spacciavano per argento oggetti di vilissima alpacca — La fabbrica li contrassegnava con il marchio di garanzia

Gaetano Lucci

Antonio Angarella

Due giovani napoletani, giunti nella nostra città per spacciare cassette di posate di vile alpacca come argento purissimo, sono stati fermati ieri mattina dagli agenti della Mobile. Si tratta di Antonio Angarella di 24 anni e di Gaetano Lucci di 21, sorpresi in via dei Serpenti mentre, con un voluminoso pacco sotto braccio, erano diretti verso la casa di un'altra vittima designata.

Il meccanismo della truffa era abbastanza semplice. I due bussavano ad un appartamento e, a chi veniva ad aprire, esibivano un magnifico cucchiaino di argento, aggiungendo che una serie completa di posate di ben 87 pezzi, tutte marcate argento puro, roba che vale 250 mila lire almeno, quando una persona fortunata riesce a trovarle, loro invece non solo le portavano fino a casa dell'acquirente, ben incartate e tutte intere, ma le vendevano a sole 50.000 lire, nè una lira in più nè una in meno. Stupore del cliente: «ma come, duecentomila lire in meno? Qui ci deve essere qualcosa di poco chiaro...».

A questo punto i due accostavano l'uscio, dopo aver dato occhiate guardinghe in giro e abbassavano la voce, svelando il mistero della provenienza degli oggetti. Manco a dirlo, si trattava di un pilota che a Ciampino riusciva a scaricare dal proprio aereo (...fa la linea dell'Atlantico, sa, signora) cassette di posate. Per questo, concludevano i due, vendiamo a così buon prezzo. Un affare, un affarone.

Affari di questo tipo i due, in compagnia di altri quattro, anch'essi napoletani (basta sentire il soprannome di costoro, unico elemento certo finora in mano alla polizia: Gennaro O'Draconato, Gennaro O'Biondo, Scarpellato, Totonno Occhi Belli) tuttora ricercati, ne hanno combinati diversi a piazza Vittorio, a Centocelle e nel quartiere Savoia.

L'altra mattina sono incappati negli agenti. Il pacco che essi portavano conteneva appunto una serie di posate «d'argento» che stavano andando a consegnare ad una certa signora Anita Rossi in via del Boschetto, già da essi convinta all'acquisto con il miraggio del cucchiaino, questo sì, d'argento. Alla Mobile, dove i due sono stati accompagnati, la polizia ha notato che le posate di vilissima alpacca erano marcate «arg. 800», ed ha saputo dai due che venivano vendute ai «grossisti» come loro da un certo Francesco Bertolino a 8.500 lire alla scatola. Il Bertolino, rintracciato a sua volta, ha dichiarato che le scatole venivano da lui comperate direttamente alla fabbrica, che si trova a Lumezzane S. Apollonio in provincia di Brescia. Indagini presso la fabbrica sono in corso.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 19.30, a Borghesiana, C.D. con Pavone.

Alle ore 20, a S. Saba, attivo con Bachelli.

Alle ore 18.30, comitato della circoscrizione Tiburtina con Cianca, D'Andrea e Orlandi.

Alle ore 17, a Monte Mario, cellula Orto, con Pochetti.

Alle ore 20, a Garbatella, C.D. con Modica.

Alle ore 20, a Campitelli, assemblea dei compagni della sezione Centro.

Alle ore 20.30, a Porto Fluviale assemblea generale con Aldo Poeta.

FGCI

OGGI

Tutti i circoli facciano passare un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Alle ore 19, è convocata in Federazione (piazza dell'Emporio n. 16) la commissione studenti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 7 settembre (250-115). Onomastico: Regina. Il sole sorge alle 5.52 e tramonta alle 18.49.

BOLLETTINI

— Meteorologico. La temperatura di ieri: minima 15 - massima 24.

— Demografico - Nati maschi 50, femmine 51, nati morti 1, morti maschi 24, femmine 7 (dei quali 5 minori di 7 anni). Matrimoni nessuno.

AVVISI ECONOMICI

51 VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA «Magicledo» Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni Vico Tofa 64 Napoli S 4472/N

111 LEZIONI - COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1.000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

231 ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA Via Cimarra 62/B - Tel 683.157

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

UN OTTIMO IMPIEGO per licenziati di Scuola Media è quello di AGENTE IMPOSTE CONSUMO Esami prossimi - Chiedete informazioni a: SCUOLA PER CORRISPON. PANTO' Bologna via Collegio di Spagna, 9 u

LE PRIME

CINEMA

Dinne una per me

Non si tratta di una barzelletta da dire per lui, ma di una preghiera, per di più richiesta con religiosi gorgheggi da quel riuscito prete cinematografico che è Bing Crosby. A detta dell'ormai maturo e melodioso cantante, sua madre, dopo averlo visto in abito talare ne «La campane di Santa Maria», non si è data pace fino a che non lo ha rivisto con una sottana a dire preghiere canore in un altro film. Risultato: questa noiosa, ipocrita e untuosa pellicola che racconta la storia del parroco della Chiesa che si eleva a New York nel quartiere dei teatri, attivista delle conversioni tutto impegnato a redimere ballerine madri nubili, compositori ubriaconi, impresari libertini e a difendere attricette pericolosamente avviate sulla strada dei night-club. Padre Conroy, parroco cattolico sui generis, organizzando spettacoli egli stesso e raccontando in chiesa barzellette da far rabbrividire, sforza di dimostrare che si possono benissimo far sgambettare le ballerine in costumini succinti purchè ripetano motivi edificanti sul Santo Natale e sulle preghiere da dire, anzi, da canticchiare. Non sappiamo che cosa ne pensi il Vaticano in Italia libertà di questo genere ci sembra non sarebbero consentite ai praticanti, anche se le public relations applicate alla religione sono molto di moda fra i cattolici american. Tutto sommato è meglio da noi. I preti che cantano e ballano, francamente, non sono di nostro gusto: fanno confusione. Accanto a Bing Crosby si agitano Debbie Reynolds e Robert Wagner: cantano, ballano, pregano fanno all'amore il più compuntamente che possono. Ha diretto, su soggetto di Robert O'Brien, Frank Tashlin, il regista di «Sette spose per sette fratelli». Ah, mè, «quantum mutatus ab illo!...».

Vice

Le voci della città

Corso di Francia

Caro cronista, abitiamo nella zona di nuova costruzione posta al di là del ponte Flaminio, e per questo siamo costretti a transitare quotidianamente per il Corso di Francia, una strada di recente denominazione. E' stato già rilevato da qualche altro lettore che il Corso di Francia, nonostante la crescente importanza da esso assunta in questi ultimissimi anni, è una strada non diciamo intransitabile, ma certo non agevole. A partire dal ponte fino al bivio per la Flaminia e la Cassia, il Corso di Francia ha un fondo stradale inadatto, tanto da sembrare provvisorio. Alcuni recenti lavori eseguiti da una ditta appaltatrice per conto del Comune per la posa di alcuni cavi, avevano lasciato credere che si sarebbe provveduto al più presto al rifacimento integrale della strada. Invece, niente di tutto questo. Dopo lo scavo al margine del marciapiede di destra (andando verso il ponte Flaminio), il Comune ha fatto eseguire i lavori di ricopertura e si è limitato a disporre la riparazione con un sottile manto di asfalto. Poi, più niente.

Non saremmo tornati su questo argomento, se le piogge di questi giorni non ci avessero dimostrato che non solo le riparazioni fatte adesso, ma l'intero fondo della strada è precario e pericoloso. Una lunga porzione della sede stradale, sulla quale si è lavorato in questi ultimi tempi, ha infatti ceduto, per fortuna non in un momento in cui il traffico automobilistico era intenso, come di solito è. Le proporzioni e l'entità dell'avvallamento sono la dimostrazione che non solo i lavori recenti, ma anche quelli originari sono stati fatti alla meno peggio, senza tener conto delle esigenze del traffico degli automezzi, che non possono sopportare le attuali, indecenti condizioni della strada, autentico pericolo pubblico e insidia costante per i veicoli.

Se può servire a qualcosa, vorremmo pregarti di pubblicare questa lettera, sicuri di interpretare i desideri di molti abitanti del Flaminio Nuovo e delle zone abitante della via Cassia. (Seguono le firme).

Via Tor de' Schiavi

Cara Unità, l'altro giorno è accaduto un altro incidente stradale a via Tor de' Schiavi. Una donna è morta in seguito a un investimento. Purtroppo, non è la prima volta che accade. Io penso che se sistemassero bene la strada, che come è noto congiunge la Prenestina con la Casilina, molti incidenti potrebbero essere evitati. Se si imbocca la via Tor de' Schiavi dalla Prenestina, si ha l'impressione di trovarsi su una strada fatta con buoni criteri, soprattutto per la doppia carreggiata, che arriva fino oltre la via Anagni. Il fatto è che il tratto via Prenestina-via Anagni rappresenta solo un terzo della strada. Dopo via Anagni, si produce una strozzatura pericolosa, e la strada continua con una sola, misera carreggiata fino alla Casilina. Per questo succedono gli incidenti.

Se prendi una carta di Roma, vedi che era in progetto la deviazione della via Tor de' Schiavi lungo un altro tracciato previsto dal piano regolatore. Ora, non si capisce per quale motivo quel progetto non venga attuato. Eppure, il quartiere di via Tor de' Schiavi è un quartiere che si sta costruendo ancora: molti palazzi sono stati fatti solo alcuni anni fa e la loro sistemazione è avvenuta anche prevedendo la costruzione della nuova via Tor de' Schiavi secondo il nuovo tracciato. E' possibile che a Roma si debbano costruire le case sempre prima dei servizi pubblici e che per lunghi anni, dopo essere andati ad abitare in una casa nuova sospirata per tanto tempo, si debbano aspettare tanti altri anni per avere una sistemazione appena appena decente del quartiere dove tanta gente deve vivere ogni giorno?

Con molti saluti

Aldo Bianchi

I taxi a P. Irnerio

Cara Unità,

gli abitanti di piazza Irnerio, via Boccea, via Aurelia e dintorni chiedono che con sollecitudine sia ripristinato il telefono pubblico per taxi del posteggio di piazza Irnerio.

Da più di un anno questo telefono è stato tolto a causa dei lavori per la sistemazione della stessa piazza.

I lavori sono stati ultimati da tempo, ma il telefono del posteggio non è stato rimesso al suo posto. Ciò crea un notevole danno agli abitanti della zona, che per motivi urgenti, debbono servirsi dei taxi. L'auto pubblica, richiesta per telefono, deve giungere dai posteggi di porta Cavalleggeri o di piazza Risorgimento, con un notevole supplemento di spesa per il viaggiatore oltre che con un certo ritardo.

Dal mancato ripristino del telefono per taxi in piazza Irnerio vengono inoltre danneggiati gli stessi conducenti di auto pubbliche, per i quali diminuisce il numero di corse effettuate dalla stessa piazza. (Seguono le firme).